

## Sicurezza sul lavoro

# La strage nei cantieri

Marco Caso

La crescita delle vittime sui posti di lavoro è un'emergenza troppo spesso ignorata. L'aumento delle morti bianche in questo anno che sta per terminare segna già un nuovo record, con una crescita di oltre il 2,5% rispetto al 2023. Le 390 tragedie registrate in questo anno, nonostante la crescita delle denunce da parte dei lavoratori, sono un segnale che ancora tanto c'è da fare. Il rapporto Vega, Osservatorio Sicurezza e Ambiente, ha raccolto i dati di questo disastro. «Ancora due mesi per arrivare al bilancio delle vittime di fine 2024. Eppure come ogni anno, già ora, ci sembra di intravedere i numeri della strage di fine dicembre, perché le statistiche ufficiali del decimo mese dell'anno tolgono ogni speranza a un'inversione di tendenza. Le vittime, infatti, sono più numerose di quelle dello scorso anno, così come il numero degli infortuni. È una proiezione davvero sconcertante che narra ancora una tragedia quotidiana che si consuma più volte al giorno. E dietro ad ogni vittima c'è un lutto familiare che coinvolge ogni anno migliaia di persone. Tant'è che i decessi a fine ottobre 2024 sono già 390: 22 lavoratori in più del 2023», spiega

Mauro Rossato, Presidente dell'Osservatorio Sicurezza sul Lavoro e Ambiente Vega Engineering di Mestre, alla presentazione degli ultimi dati elaborati dal proprio team di esperti. Secondo il report gli operai stranieri sono più a rischio. Gli stranieri deceduti in occasione di lavoro nei primi dieci mesi dell'anno sono 149 su un totale di 657, con un rischio di morte sul lavoro che continua a essere quasi triplo rispetto agli italiani. E, infatti, gli stranieri registrano 62,8 morti ogni milione di occupati, contro i 24,0 degli italiani che perdono la vita durante il lavoro. Anche nei primi dieci mesi dell'anno l'Osservatorio mestrino elabora l'identikit dei lavoratori più a rischio per fascia d'età. E lo fa sempre attraverso

le incidenze di mortalità (per milione di occupati). Un dato, quest'ultimo, che continua a essere preoccupante tra i lavoratori più anziani. Infatti, l'incidenza più elevata si registra proprio nella fascia dei lavoratori ultrasessantacinquenni, seguita dalla fascia di lavoratori con età compresa tra i 55 e i 64 anni. La fascia d'età numericamente più colpita dagli infortuni mortali sul lavoro è quella tra i 55 e i 64 anni (230 su un totale di 657). I numeri a fine ottobre sono impietosi: Sono 890 le vittime sul lavoro in Italia, delle quali 657 in occasione di lavoro (15 in meno rispetto a ottobre 2023) e 233 in itinere (37 in più rispetto a ottobre 2023). Ancora in Lombardia il maggior numero di vittime in occasione di lavoro con 112

tragedie. Non va meglio altrove nel Lazio ci sono stati 64 morti, in Emilia-Romagna 63, in Campania 57, in Sicilia 54, in Veneto 47, in Piemonte 41, in Puglia 38, in Toscana 34, in Trentino-Alto Adige e Sardegna 21, in Calabria 17, in Umbria e Liguria 16, in Abruzzo 14, in Friuli-Venezia Giulia 13, nelle Marche 12, in Basilicata 9, in Valle d'Aosta e Molise 4. Alla fine dei primi dieci mesi del 2024 è ancora il settore delle Costruzioni a far rilevare il maggior numero di decessi in occasione di lavoro: sono 128. Seguito dalle Attività Manifatturiere con 86 tragedie, da Trasporti e Magazzinaggio 84 vittime e dal Commercio 48 morti. Le denunce di infortunio delle lavoratrici da gennaio a ottobre 2024 sono state 174.337, quelle dei colleghi uomini 317.102. Le denunce di infortunio in occasione di lavoro (esclusi dunque gli infortuni in itinere) sono 410.007 a fine ottobre 2024: 135.532 le donne e 274.475 gli uomini. Le denunce di infortunio in occasione di lavoro degli italiani sono 324.260, mentre degli stranieri sono 85.747. La fascia di età più colpita in occasione di lavoro e in itinere è quella che va dai 45 ai 54 anni con 108.620 denunce (il 22,3% del totale).

